

IL FLOP DEL PD In un anno, complice la civica Casson, consensi più che dimezzati «Partito titubante e impaurito»

Stradiotto:
«Dobbiamo capire
perché gli elettori
non hanno votato»

Alberto Francesconi

MESTRE

«Bene ma non benissimo». Così i titolari di un noto programma sportivo commentano gli scivoloni nei quali incappano anche i campioni. Un adagio che potrebbe adattarsi anche al Pd veneziano, costretto a cedere il ruolo guida della politica cittadina a due liste civiche, quelle di Luigi Brugnaro e Felice Casson che lo relegano al terzo posto, con 19.740 voti che valgono il 16,81% dei consensi. Praticamente la metà di quelli ottenuti alle Comunali di cinque anni fa (37.027, pari al 28,89%), per non parlare del risultato delle Europee dello scorso anno, quando l'effetto Renzi valse 53.594 croci sul simbolo del partito nel **Comune di Venezia**.

Il colpo, all'interno del partito, si è sentito, anche se l'imminenza del ballottaggio consiglia di non lavare i panni sporchi all'aperto. Così Andrea Martella, il deputato che lunedì, a caldo, aveva puntato il dito contro i vertici regionali del partito, preferisce non commentare. Il suo collega Michele Mognato, che di elezioni in città ne ha vissute parecchie, non vede invece particolari problemi: «Se si sommano i nostri voti a quelli della civica di Casson i conti tornano - dice - La riprova viene dai risultati delle elezioni nelle Municipalità», dove per inciso il simbolo di Casson non c'era. Anche Mognato però ammette che qualcosa non è andato bene: «Il problema riguarda la partecipazione al voto, ma non riguarda solamente noi. Non ne-

go poi che alcuni elementi come la riforma della scuola, che io non ho approvato, abbiano inciso: ho ricevuto personalmente mail di docenti che dicevano che non avrebbero più votato Pd». Analogo il parere di Massimo Venturini: «Non credo ci sia stata disaffezione nei nostri confronti. Il dato della Municipalità, dove non c'era la lista Casson, dà il Pd al 30%, la percentuale più alta di tutta la Regione».

Più esplicito Marco Stradiotto, segretario provinciale del partito: «L'anno scorso c'era stato uno tsunami a favore di Renzi, mentre quest'anno il voto d'opinione ha premiato Zaia - dice - forse per far pagare qualcosa proprio a renzi. Detto questo, il risultato non ci soddisfa, anche se va tenuto conto della presenza della civica di Casson. Parte dell'elettorato non ha votato e dovremo capire perché». Andrea Ferrazzi, unico assessore uscente riconfermato in Consiglio con 590 voti, un'idea ce l'ha: «Lo scorso anno, poco dopo il 4 giugno (il giorno degli arresti per il Mose, ndr) ho cominciato la mia campagna con un dibattito sull'etica pubblica. Pochi giorni fa l'ho conclusa con un incontro dedicato al lavoro. Bene, io penso che il Pd sia stato titubante e impaurito di fronte a questi temi. Ora ci aspetta un battaglia dura, nel corso della quale dovremo affrontare il problema della disaffezione dalla politica, un fatto gravissimo».

Già, perché l'onta di finire dietro a due liste civiche non può essere accettata da chi, come Antonio Cossidente, anima del Pd di Marghera, ha vissuto di pane e partito: «L'attenzione dal voto c'è stata per tutti, ma questo non può rappresentare un alibi. Ora ci aspetta il ballottaggio, ma poi dovremo approfondire le cause di questo risultato. Non si può mettere la polvere sotto il tappeto e far finta di niente».

© riproduzione riservata



SEGRETARIO Marco Stradiotto

